



TEOLOGIA E FORMAZIONE

Studi in memoria di don Serio De Guidi

Nuova serie
2023
n. 7



Editoriale

MEMORIA DON SERIO DE GUIDI (1931 – 2014)

Un maestro di vita innamorato dell'oltre

Roberto VINCO

Il modo migliore per ricordare e fare memoria, proprio nel senso etimologico del "riportare al cuore" e del "rendere presente", un maestro di vita, un teologo, un filosofo, un educatore, un poeta, come don Serio De Guidi è quello di considerare la sua testimonianza e il suo pensiero come qualcosa che è ancora vivo e attuale.

L'intento di questo numero della rivista, che esce proprio in occasione dei dieci anni dalla sua morte, avvenuta il 28 maggio 2014, non è soltanto quello di tener viva la memoria della straordinaria profondità del suo pensiero e della sua preziosa testimonianza di vita, ma soprattutto quello di poter dare continuità alla strada della ricerca da lui tracciata. Una ricerca che sapeva sempre coniugare il rigore scientifico con l'attenzione alle relazioni e alle esigenze delle persone.

Abbiamo raccolto una serie di interventi che vogliono esprimere un profondo senso di gratitu-

dine soprattutto da parte di chi per anni gli è stato accanto, o come collega o come allievo, sia allo Studio Teologico San Zeno di Verona sia all'Istituto di Scienze religiose San Pietro martire.

In questi "tempi incerti" la sua è stata una intensa esperienza di vita a cui attingere e su cui riflettere e discutere.

L'originalità e la profondità delle sue ricerche e della sua ricca testimonianza di vita è stata la capacità di ripensare l'esperienza della fede e in particolare della morale, con la teologia rinnovata del Concilio Vaticano II, con il pensiero filosofico contemporaneo e con le nuove sfide della scienza.

Ha saputo sempre coniugare la sua fine intelligenza, la sua straordinaria capacità ermeneutica e la sua vasta cultura con una profonda umanità, fatta di capacità di ascolto, generosità, attenzione, dono.

“Il professor Serio De Guidi ha rappresentato e rappresenta nel panorama del rinnovamento postconciliare della teologia morale italiana (e non solo) una pietra miliare di fondamentale importanza”. Così lo ricorda nel suo profondo e prezioso contributo Giannino Piana, uno dei teologi contemporanei più significativi scomparso l’11 ottobre 2023.

Per circa cinquant’anni don Serio è stato una delle colonne portanti dello Studio Teologico san Zeno di Verona. È stato suo l’apporto fondamentale all’elaborazione originale del piano di studi. Un progetto per reimpostare la formazione teologica alla luce delle novità emerse al Concilio Vaticano II. Un piano che ha portato ad una impostazione interdisciplinare degli insegnamenti fondamentali, quali la cristologia, l’ecclesiologia, la sacramentaria, l’antropologia teologica e la trinitaria.

Era uno studioso innamorato dell’oltre.

Oltre le sterili prospettive di una istituzione ecclesiastica incapace di rinnovarsi.

Oltre una teologia troppo lontana dai problemi della vita reale.

Oltre una formazione legata a schemi e regole di altri tempi, per rispondere alle esigenze profetiche di un vangelo che parla alle donne e agli uomini di oggi.

I contenuti dei suoi numerosi scritti infatti sono di una profondità e di una attualità che stupiscono ancora per le loro intuizioni e per il loro afflato profetico.

Era convinto che senza profezia e utopia non ci può essere né teologia e neppure filosofia.

Una figura ricca e complessa che ha conosciuto anche momenti di critiche e di incomprensione. Non sempre infatti il suo pensiero ha goduto della stima e dell’apprezzamento che meritava. Lui stesso ha definito la sua personalità: “introversa, timida, emotiva, contorta, ma anche sensibile, attenta, tenace, creativa”.

Le sue radici

Nella sua autobiografia, scritta nel 1988 e pubblicata con il titolo *“Esperienza e poesia”*, riassume così le tre basi della sua formazione: “il mondo contadino, la cultura umanistica e l’esperienza ministeriale-clericale”.

Era nato a Santa Maria di Zevio, un paesino della bassa veronese, dove ha respirato l’umanità e la semplicità della gente dei campi, imparando come “sa di sale e sudore il profumo della verità”.

In lui è sempre rimasta una profonda passione per la terra, per la tavola, per la vita semplice, per le relazioni. Le origini contadine hanno segnato sicuramente anche il suo carattere e la sua personalità. Era piuttosto introverso, timido, testardo, ma anche nello stesso tempo molto sensibile, attento e rispettoso degli altri.

È sempre lui che racconta la straordinaria esperienza di rinnovamento che ha portato nella sua vita l’evento del Concilio Vaticano II. “La mia formazione clericale era tutta incentrata sull’esercizio ascetico e moralistico e sulle pratiche di pietà. La filosofia e la teologia venivano insegnate e imparate in modo apologetico e formalistico senza toccare il vissuto dello studente. Per conseguenza la formazione pastorale aveva una impronta contro e fuori della cultura contemporanea. Era priva di contatti vivi con l’esperienza realmente vissuta e si limitava ad impraticare nella celebrazione culturale. Il pensiero critico degli studi universitari, nella Roma dell’immediato post-concilio tra il 1967 e il 1970, ha riplasmato la mia precedente formazione. Le riflessioni sui grandi mutamenti sociali, culturali, teologici ecclesiali del ’68, mi hanno fatto uscire dal provincialismo ed acquisire la percezione d’essere capace di adattarmi a qualunque luogo culturale. Questa rinnovata sensibilità ricettiva mi ha condotto, attraverso il confronto vivo e verificato con il pensiero filosofico e teologico contemporaneo, a mutare l’orizzonte della mia stessa esistenza. Qui è iniziata la mia autoformazione personale umana, cristiana e presbiterale a livello socio-psicologico, filosofico, teologico e operativo.

La teologia conciliare, muovendo dal discernimento dei segni dei tempi e dal primato dell’ascolto della parola di Dio, mi ha rimesso in dialogo, proprio come uomo cristiano e presbitero, con la cultura contemporanea”.

Il teologo e il filosofo

“Come fare teologia per questo tempo e per questo mondo”? L’interrogativo con cui apre il suo articolo Alessandro Scardoni è sicuramente la domanda che ha accompagnato tutti gli anni dell’insegnamento e del ministero di don Serio.

Al centro del suo pensiero teologico c’è sempre la figura di Gesù di Nazaret, inteso come la porta che ci introduce all’inaccessibile mistero di Dio.

“Dobbiamo partire dai dati della Parola, dai dati della storia; nessun pensiero si elabora senza la concretezza della Parola di Dio e senza la concre-

tezza della vita”. Sono parole di don Serio riportate da don Augusto Barbi nell’omelia delle esequie.

Uno dei punti cardine del suo pensiero teologico era il radicamento mai astratto, ma sempre concreto alla Parola di Dio e alla storia della salvezza intesa come una realtà che continua ancora oggi.

La sua lunga attività di docente di Teologia morale, i numerosi articoli su diverse riviste, lo hanno portato ad essere tra gli studiosi moralisti più apprezzati a livello nazionale ed europeo.

È stato per parecchi anni vicepresidente dell’Associazione dei teologi moralisti italiani e membro della redazione della Rivista di teologia morale.

Sono stati tanti i suoi “maestri”, ma come ci ricorda nel suo articolo M. Antonella Grillo, don Serio, attraverso la sua tesi di dottorato, si era formato soprattutto sul pensiero del filosofo veronese Giuseppe Zamboni.

“Tutta la sua produzione - sintetizza Giannino Piana - ruota attorno alla ricerca del fondamento della teologia morale mediante uno stretto (e fecondo) dialogo tra le correnti più attuali del pensiero filosofico e il messaggio biblico-teologico nello sforzo di recuperare la più genuina tradizione cristiana.

Anche laddove affronta tematiche di morale speciale, egli riconduce il discorso all’istanza fondativa, facendo di essa la questione centrale alla quale occorre fare costantemente ricorso per risalire alle radici delle problematiche, vecchie e nuove, da affrontare e fornirne soluzioni fedeli alla sostanza del messaggio etico evangelico, rendendo trasparente la forza che da esso si sprigiona e facendo di esso un riferimento imprescindibile per il corretto sviluppo della vita personale e sociale”.

Un segno della sua profonda intelligenza era la sua capacità di porre delle domande e di mettere a fuoco le questioni vere. Bisogna riconoscere che non sempre il suo linguaggio era facilmente accessibile e comprensibile. Talvolta era piuttosto contorto e specialistico, ma nonostante le difficoltà espressive, il suo pensiero era sempre lucido e coerente. È stato un vero e fine ermeneuta della Parola.

Il formatore e il pastore

Una delle sue preoccupazioni principali era certamente la dimensione formativa della teologia. Su questo argomento ha scritto alcune delle pagi-

ne più belle delle sue pubblicazioni. Era convinto che la teologia deve sempre confrontarsi con la vita e i problemi della gente. Ripeteva spesso nel suo insegnamento che “è proprio nella vita concreta che la teologia può trovare la sua conferma o la sua messa in discussione. Il pensare, il riflettere, il rimettere in discussione, il porre delle domande, non è un perdere tempo, ma porta inevitabilmente ad un rinnovamento della vita delle persone e ad un profondo cambiamento della pastorale e della catechesi ecclesiale”.

È stato un grande formatore. Un maestro che sapeva sempre partire dall’ascolto. Non perdeva mai di vista la realtà delle persone. Si lasciava interpellare dagli allievi.

Aiutato dalla sua grande umanità, rispettosa, umile, comprensiva, sapeva coniugare il suo ricco e profondo senso critico con la capacità di cogliere sempre il positivo di ogni esperienza. Attraverso il confronto e la collaborazione interdisciplinare sapeva coltivare il gusto di lavorare assieme.

Oltre alla formazione degli studenti di teologia che si preparavano al sacerdozio, per anni si è dedicato anche alla formazione dei religiosi e delle religiose di vari istituti. Inoltre ha sempre seguito la formazione biblico teologica di parecchi gruppi di laici e laiche.

Come sottolineano molto bene nel loro articolo Luigi Girardi e Gianattilio Bonifacio, “anche la liturgia è stata per don Serio un luogo significativo di vita e l’ha sempre accostata con l’esemplare rigore del teologo e con la passione del formatore”. Per lui la liturgia è il luogo di una vera “umanizzazione”, e proprio per questo è stata sempre un terreno su cui esercitare una profonda “attenzione”, giacché in essa l’umano entra in azione e in sinergia con il divino”.

L’arte, la poesia, la spiritualità

La passione per l’arte e la poesia gli hanno sicuramente permesso di esprimere quella sensibilità e quelle emozioni interiori, spesso bloccate dal suo carattere piuttosto introverso e dalla sua timidezza. Per don Serio l’estetica era l’ambito del gratuito, della contemplazione, del bello, della spiritualità. La sua era una spiritualità radicata nella parola di Dio, aliena da forme devozionali o spiritualistiche.

Ma come sintetizza molto bene nel suo articolo Marco Campedelli, don Serio è soprattutto uno che ha vissuto profondamente la “vita poetica”.

Non nel senso di patetica o romantica ma nel senso heideggeriano di vita “autentica”.

La sua biografia parte dalla terra e si compie potremmo dire nella poesia, passando dal fiume della teologia e della filosofia. Il suo essere “fedele alla terra” ha voluto dire fedeltà ai volti, alle relazioni, agli altri, ma anche a sé stessi, alla propria dimora interiore.

Ha conosciuto anche lui momenti molto difficili ma il suo stile di vita lo ritroviamo proprio in queste sue parole “di fronte alla incomprensione: né aggredire, né fuggire, ma attendere e lavorare occupando il posto assegnato da Dio”.

La sua poesia nasce sempre dalla compassione e dalla cura per l’altro e per il mondo. Come poeta-educatore il suo lungo lavoro di formazione come insegnante e come pastore, è stato sempre quello di gettare ponti a chi è in cammino, a coloro che cercano, a chi pensa, a chi si interroga. Un gettare ponti non attraverso la forza del potere o del ruolo, ma semplicemente con la forza della Parola.

- - -

Per una rassegna della produzione di don Serio De Guidi si veda al seguente link:

https://teologiaverona.it/featured_item/de-guidi-serio/